Anno XXIV — Giovedì 13 Marzo 1890 — Abbonamento Postale — N. 62

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Che cos'è il capitale?

UNA PREDICA DI MEZZA QUARESIMA

Quando si odono certe bricconerie, o sciocchezze che pur sieno, di coloro che vanno a declamare contro *il capitale* presso i lavoranti alle cui spalle vorrebbero vivere senza far nulla, si sarebbe tentati, fingendo di crederli soltanto ignoranti e non disonesti, di far loro la domanda: *che cos'è il capitale?*

Siamo persuasi, che costoro o non saprebbero, o non vorrebbero rispondere per non correre il pericolo di smascherarsi.

Questa domanda però vogliamo farla a noi stessi, per gettare dinanzi al pubblico qualche idea, che temperi almeno nella mente di alcuni, se anche non vale a distruggere la monomania dell'odierno socialismo.

Rimontiamo alla leggenda, che presso a poco si trova la stessa presso tutti i Popoli del globo, perchè la storia dell'uomo primitivo si somiglia da per tutto, e troveremo che nelle diverse parti ci fu sempre un po' di *paradiso terrestre* che era il suo *capitale*, di cui potea usufruire senza il lavoro, come gli altri animali che pascolando liberamente godono i frutti spontanei della terra finchè bastano ad essi e non sono da altri animali a loro contrastati ed a cui devono anche fare la guerra, se vogliono vivere cibandosi di quei frutti.

Ma come tutti gli altri animali generava istintivamente anche l'uomo; e non facendo altro che consumare i frutti spontanei della terra senza lavorare per seminare e piantarne degli altri, si trovò al caso di dovere presto dividere con altri i pochi frutti che restavano, finchè non bastarono più a nutrirlo.

Allora egli pensò ad addomesticare la vacca, o la pecora, o la capra per nutrirsi del loro latte, o la gallina per mangiarne le uova, od a lavorare la terra colle sue braccia, anche sudando, per seminarvi il grano, od a piantare la vite ed altri alberi da frutta per ricavarne il cibo o la bevanda e con essa anche la forza.

Pensandoci sopra colla intelligenza di cui venne da Dio dotato, egli seppe così anche distinguersi dagli altri animali che nella loro selvatichezza continuavano a vivere dei frutti spontanei della terra, e si creò la *proprietà*, che dopo il *lavoro* della mente e delle braccia formò il suo *capitale*. Ma questo capitale bisognava anche difenderlo prima dagli animali selvatici e poi anche dall'uomo; e si diede per domestico anche il cane che lo aiutasse, e inventò la freccia per colpire i suoi nemici, uccidendoli bene spesso ed anche mangiandoli, con chè non diventò soltanto carnivoro, ma perfino antropofago.

Senza essere ancora tale, perchè gli istinti di cui lo aveva dotato la divinità che lo creò e gli diede anche l'arte di crearsi il suo capitale, e perchè la madre sua, se egli era un *Abele* qualunque, amava allo stesso modo il fratello suo *Caino*, invadeva però col suo gregge che formava il suo *capitale*, come se fossero liberi pascoli aperti a tutti, il seminato del fratello che si aveva formato il suo *capitale* lavorando e seminando la terra. Ed ecco venirne la guerra contro il fratello da cui fu ucciso perchè non lo uccidesse lui.

Abeli e Caini, pastori ed agricoltori ne abbiamo avuti e ne abbiamo ancora nelle tribù selvagge di quei Popoli che si fanno una perpetua guerra tra loro e cercano di vicendevolmente spogliarsi per usufruire dell'opera altrui, di quel primo capitale cui diede ad essi la intelligenza ed il lavoro.

Però, vedendo che nella guerra, antropofagi (mangiatori di uomini) o no, se si tentava di uccidere gli altri si poteva essere anche uccisi da loro, perchè avevano saputo darsi anch'essi l'arme per la difesa loro e della loro proprietà, pensarono molti che ci poteva essere ancora della terra libera e non popolata dall'uomo, da potersi occupare come proprietà da rendersi stabile e da difendersi ed usufruire per sè. Egli, vedendo che anche gli augelli dell'aria ed ed i quadrupedi terrestri in certe stagioni emigravano, pensò che avrebbe potuto emigrare anche lui e per aiutarsi a farlo si diede come suoi servi l'asino, il cavallo, il cammello e perfino l'elefante e scoprì e si diede in proprietà le terre disabitate; cosa cui egli fa anche adesso, servendosi magari dei trovati della scienza come il naviglio che guidato procede sicuro nella sua via colla forza del vapore attraverso i mari, andando in paesi lontanissimi dal suo orizzonte.

Ma colla scienza, che andò sempre crescendo e che formò un *grande capitale sociale ereditario*, seppe creare tanti strumenti tanto per lavorare più facilmente la terra e ricavarne con minore fatica maggiori frutti, come per usufruire di tutte le forze della natura, compresa l'acqua, il calore del sole e del fuoco e l'elettricità, per darsi buone abitazioni e difendersi dal freddo colle vesti ed illuminare le sue case e le sue città, e per parlare ad immensa distanza attraverso al mare ed alla terra ed intendersi coi Popoli di tutto il globo.

Così la *scienza* andò sempre più accrescendo il *capitale sociale*; e potendo scambiare facilmente i proprii prodotti ottenuti coll'intelligente lavoro nel proprio paese, con quelli di altri paesi e di altri Popoli, accostati tra loro dalla forza del fuoco mediante le ferrovie ed i navigli a vapore, potè godere di tante cose che non sarebbero state fatte per lui, se essa non avesse col suo *capitale* accresciuto, accumulato sempre più da molte generazioni, far sì, che avesse potuto vivere comodamente colle sue famiglie appunto mercè la *proprietà* guadagnata coll'intelligente lavoro.

Egli, l'uomo, va così sempre più comprendendo e cercando anche di applicare la dottrina di Quegli che chiamò sè stesso il *figlio dell'uomo*, che si deve progredire nel bene *amando Dio con tutte le facoltà dell'anima*, facoltà cui tutti devono anche accrescere colla educazione. Ma Cristo, che disse di tenere tutti gli uomini come fratelli e figli d'un Padre comune, di Dio, completò la sua dottrina col dire che bisogna *amare il prossimo come sè stessi*, cioè tutti gli uomini, che sono fratelli, vivendo in pace con loro, liberi tutti nella Patria dove nacquero ed aiutandosi a vicenda fra loro, e rispettando la *proprietà* ed il *capitale* di tutti gli altri, che poi cessando di vivere ne avrebbero anche lasciata una parte a formare il *capitale del povero* ed il *sostegno dell'impotente* con tutte le opere della *beneficenza* verso i fratelli.

Codesto *ideale* di pace e di amore non è ancora raggiunto in questa terra, ma convien dire che da quando Abele e Caino, benchè fratelli, si attaccavano ed uccidevano per togliersi reciprocamente il *capitale frutto del lavoro*, e giungevano perfino a mangiarsi tra loro, ad oggi si è fatto del cammino e che coi mezzi dati dalla scienza, od amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima, se ne potranno fare sempre più, amando anche il prossimo come sè stessi, come insegna all'uomo anche la natura.

Ecco adunque in che cosa consiste il vero *socialismo* moderno. Progredire sempre più colla scienza e col lavoro, non già per nuocere al prossimo colla violenza e colla distruzione, ma per accrescere sempre più il *capitale sociale* e non solo vivere in pace cogli uomini fratelli in Dio, ma cooperare tutti al bene comune. Non si farà più la guerra per dominare gli altri Popoli e per farsene degli schiavi, ma si studierà e si lavorerà per giovare a sè ed al proprio simile e per lasciare una sempre maggiore eredità sociale a tutte le future generazioni.

Non si tratta no di far la guerra al capitale privato, ma d'invitare chi lo ebbe in eredità nella famiglia ad attingere colla scienza a cui può dedicarsi per accresere sempre più il patrimonio della umanità colla gara nel bene. Se vi sono di quelli che per il loro egoismo fuorviano, e fra questi anche di coloro che pretendono di essere soli chiamati a diffondere la santa dottrina del grande Maestro, richiamiamoli tutti a pensare al proprio dovere e diamo ad essi l'esempio del modo con cui dovrebbero praticarlo. Siamo tolleranti anche degli errori altrui, ma correggiamoli con amore, memori dei commessi da noi, ed abbiamo pietà delle debolezze di tutti. Ma ricordiamoci, che la legge del progresso umano sta tutta nel precetto di Cristo di *amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi.*

La nuova nave « Fieramosca »

In riguardo a questa nave da guerra che fu messa sullo scalo del cantiere Orlando a Livorno, nel gennaio 1887, e che scese in acqua nell'agosto 1888, si hanno i seguenti particolari, che crediamo opportuno riprodurre, ora che la bella nave è pronta per prendere il mare ed entrare a far parte della nostra flotta.

Il Fieramosca pochissimo differisce dal Vesuvio, tanto che non distinguerebbe l'un dall'altro l'occhio di un profano.

E' fornito anch'esso di grosse artiglierie, di piccoli cannoni dal tiro rapido, e di apparecchi potenti per la illuminazione elettrica, interna ed esterna.

I suoi gagliardi apparati motori sono costituiti in maniera da funzionare egregiamente *a tirare naturale ed a tirare forzato*.

Dall'una andatura all'altra si può raggiungere un aumento di circa 1[4 nello sviluppo della forza motrice.

La lunghezza della nave è di metri 85, la larghezza massima è di 14.

L'armamento consiste in due potenti cannoni da 25 centimetri, oltre le piccole artiglierie di cui facemmo cenno poco sopra.

Ha una forza di circa 7500 cavalli-vapore.

Dalle prove di corsa, fatte per ordine del Ministero della marina, prima della definitiva collaudazione ed accettazione della nave, e' risultata una velocità di quasi 18 miglia: velocità notevolissima, e tale che rende pregevole in sommo grado il nuovo arnese che si aggiunge alla nostra marina da guerra.

Il Fieramosca fu costruito per intero dai signori Orlando, coi mezzi di cui dispongono nel loro riputato Cantiere.

Solo gli oggetti, spettanti all'armamento militare, vennero forniti dall'amministrazione della R. marina.

Sicchè può dirsi che il Fieramosca mette il suggello alla fama egregia del Cantiere Orlando, il quale nulla ha da invidiare all'industria straniera.

Il Fieramosca possiede la bellezza artistica e tutte le comodità desiderabili.

Gli scompartimenti interni per l'alloggio dello stato maggiore, sia dell'equipaggio, sono stati studiati ed eseguiti in tal modo, che per quanto possono permetterlo le condizioni delle moderne navi da battaglia di questo tipo la vita vi sia il meno possibile disagiosa.

In alcuni di essi notasi una seria eleganza; come p. es. in quello dell'ammiraglio, del comandante, e nella sala da pranzo degli ufficiali.

Nè vennero trascurate le condizioni del personale, destinato al governo delle caldaie, ed al funzionamento delle macchine.

Ed invero, la temperatura di questi locali, che tanto a ragione preoccupa gli ingegneri navali di tutte le nazioni (poiche spesso essa nelle moderne navi da guerra sorpassa i limiti ordinari) è stata in questa nave, ridotta in virtù di disposizioni speciali adottate, ad un grado tollerabilissimo.

Tutto insieme, il *Fieramosca* dà una idea felicissima dei progressi a cui han saputo giungere, in Italia, l'ingegneria e la meccanica navale.

APPENDICE

Casa di ricovero di Udine per invalidi civili

In taluni di questi Istituti vengono accettate persone, le quali hanno condotta vita laboriosa ed onesta, ma che divenuti vecchi ed impotenti al lavoro, caduti nell'estrema povertà, non possono più provvedere a sè stessi. Di questi Istituti umanitari, che in Francia ed in Italia abbondano forse più che in altri Stati d'Europa, alcuni sono regolati da Statuti che non tolgono ai poveri vecchi con tanto rigore la libertà personale da metterli quasi al livello di un condannato in una casa di pena; nè sono addotati quei sistemi monacali, i quali hanno la lugubre impronta del feudalismo, ed uccidono anzi tempo coloro che hanno la disgrazia di professare i principii di libera coscienza, oppure che nella loro gioventù non furono nè bigotti nè ipocriti, ma servirono la società onestamente, e da essa aspettano un buon trattamento non solamente materiale ma anche morale.

Ed infatti, in taluni di questi Ricoveri — modello, l'invalido gode in parte la libertà di cittadino ed è provveduto un po' di lavoro a quelli che possono esercitarlo; ricevono sano e ben regolato nutrimento che coopera a sostenerli in vita; ogni ricoverato ha le sue ore di libero passeggio. Le pratiche religiose non sono tanto frequenti e la libertà di coscienza viene rispettata. Quegli Istituti poi contengono qualche biblioteca che viene fornita dalla munificenza dei Cittadini, onde sollevare lo spirito di quei poveri infelici, nè vi mancano i giornali regalati dalle rispettive Redazioni, ne' vasti e ben tenuti giardini, che li invitano alla contemplazione delle bellezze della natura tanto amate dagli uomini affranti dagli acciacchi della vecchiaia e dai disinganni.

Cinquanta e più anni or sono la nostra città presentava uno spettacolo desolante per la quantità di poveri accattoni; non solo quelli di Udine, la maggior parte vecchi operai impotenti al lavoro, ma pur molti venivano dal contado, non escluso qualcuno, il quale teneva qualche campicello e faceva il mendico con fina ipocrisia a scopo di lucro.

L'autorità municipale vedendo questo sconcio pensò di comune accordo col l'autorità politica di mettervi un riparo, rimandando ogni povero al suo Comune ed obbligando quelli di città a portare sulla giacca una placca di ottone, con la scritta *povero di Udine*, sormontata dallo stemma municipale. Allora si vide diminuito di molto il numero degli accattoni, ma col tempo, un poco alla volta, i poveri smisero di portare l'odiosa placca, ed il numero allora si aumentò di bel nuovo con quelli che venivano dal contado, dalla Slavia veneta e Illirica e dalla Carnia.

Si rinnovò la legge contro l'accattonaggio, obbligando di nuovo i mendicanti a portare la placca come certificato di povertà, sotto pena della prigione; e così dovettero fare anche gli altri comuni della provincia per il loro circondario, essendo vietato ai poveri l'accattare fuori di quello.

Così stavano le cose in rapporto alla mendicità nella città nostra, e, quando il ben conosciuto, anche oggidì ricordato dai vecchi cittadini, il ricco negoziante Piani, morendo, lasciava oltre alla villa di Lovaria da usufruirsi per la convalescenza dei mentecatti, una cospicua somma per i poveri delle città e per le opere pie, fu allora che si cominciò a coltivare l'idea per l'erezione di un ricovero destinato a raccogliere i poveri impotenti al lavoro.

Anni dopo moriva l'illustre scienziato Gerolamo Venerio, che lasciava il ricco suo patrimonio per pie beneficenze, coll'idea principale che fosse eretto un *ricovero* per gli invalidi poveri; poscia, il benemerito di lui fratello Antonio Venerio, donò il magnifico e vasto fondo, delle case e ortaglie che si trovano in via Pracchiuso, ed una ingente somma di danaro, per la costruzione di una casa pel ricovero dei poveri della città, secondo le volontà dell'illustrissimo suo fratello.

Così il locale che ora si vede in via Pracchiuso con la scritta in pietra collocata sopra la porta maggiore: *Casa di Ricovero*, fu cominciato nel 1845 sul progetto dell'ingegnere capo dell'ufficio Tecnico municipale fu Antonio Lavagnolo, e, compiuto dopo qualche interruzione, nel 1856; avendolo poi il Municipio, fatto servire nel 1859 di Caserma per i soldati austriaci durante la guerra e fino quasi al 62, e poi fu fatto ospitale militare pei feriti durante la guerra del 1866. In questo intervallo di tempo i poveri invalidi civili, furono installati nel 1859 nella casa Rossi in via Cicogna; ma troppo angusta essendo quella casa, furono trasferiti nella Casa Fran-

L'ITALIA IN AFRICA

Da Massaua si hanno notizie contraddittorie.

Secondo le une ras Mangascia e ras Alula sarebbero disposti a sottomettersi; secondo altre voci i due ras si preparerebbero a nuove lotte.

Sono inquietanti anche alcune informazioni giunte sul contegno dei dervisci che approfitterebbero delle defezioni che si manifestano in Abissinia.

Il ministero ha chiesto a Massaua nuovi particolareggiati ragguagli.

Un ultimo telegramma giunto ieri a Roma dice che il generale Orero ricevette due *gentilissime* lettere da Menelik, Orero gli inviò la risposta ad Adua col mezzo del colonnello Cossato, accompagnato dal capitano Toselli, quale delegato alla delimitazione dei confini.

Anche Orero si recherà poi ad Adua a salutare Menelik.

L'imperatore di Germania pazzo?

Riferiamo per debito di cronisti la seguente notizia, proveniente da fonte francese:

All'*Agence Libre* mandano da Berlino:

L'imperatore non ha autorizzato l'imperatrice sua madre a recarsi insieme alle principesse sue figlie ad Aix-les-Bainx, in Savoia, dove desiderava rimanere durante il soggiorno della regina d'Inghilterra.

Vi confermo assolutamente il fatto che lo stato di mente dell'imperatore desta delle vive inquietudini.

Il discorso mistico e minaccioso da esso pronunciato al pranzo della Dieta di Brandeburgo ha aumentato ancora i timori che circondano l'imperatore e che preoccupano grandemente la cancelleria.

Il viaggio del Principe di Napoli

Ieri mattina alle 5 ant. S. A. R. il Principe di Napoli è arrivato a Belgrado in forma privata, col treno ordinario, avendo rifiutato il treno speciale.

Venne ricevuto dal barone Galvagna, dal personale di legazione, dalla colonia italiana e dalle autorità serbe.

Il Principe scese alla Legazione e alle 11 visitò il re nel palazzo reale, dove fu ricevuto con onori militari; vi stette mezz'ora.

Al mezzogiorno il re accompagnato dai tre reggenti e dalla casa militare restituì la visita al principe alla legazione Italiana. Tutti i rappresentanti delle potenze estere lasciarono la carta da visita alla legazione.

Nel pomeriggio il Principe visitò l'università e fece una passeggiata in vettura. Alla sera vi fu pranzo al palazzo reale in suo onore.

La colonia italiana presenterà al principe un album per ricordo. Il principe si tratterà fino a venerdì inclusivamente.

Scarfoglio e Mercatelli scacciati dall'Africa

Riferiamo integralmente il telegramma di Scarfoglio su questo inesplicabile arbitrio di Crispi, annunziatoci già ieri.

Aden 10. Come sapete, scelsi la via di Assab e partii subito, senza aspettare la riapertura della via di Zeila, affidandomi alla parola di Crispi che mi affermò avere ordinato a Massaua e ad Assab di facilitarmi l'entrata in Abissinia.

Giunto, invece, a Massaua, vidi subito che il Comando mi ostacolava sott'acqua. Non tardai a sapere che aveva ordinato a tutti i *naib* di non vendermi muli, e telegrafato ad Assab di disperdere la carovana scioana da me arruolata; e che era disposto ad impedirmi con ogni mezzo il trasporto dei muli, dei servi e delle armi ad Assab.

Per uscire dall'inesplicabile equivoco, partii con Mercatelli per raggiungere il generale Orero, che era in giro sull'altipiano, e chiedergli schiarimenti. A Ghinda fummo raggiunti dall'ordine telegrafico di tornare a Massaua e presentarci al Comando.

Obbedimmo.

Il colonnello Cossato ci comunicò, prima *a voce*, poi, a nostra richiesta, *per iscritto*, l'ordine del Presidente del Consiglio di uscire immantinenti dai possedimenti italiani in Africa. L'ordine non reca motivazione alcuna: è un *ukase* nudo e crudo, di cui lo stesso Cossato non sapeva spiegarsi la ragione.

Noi cademmo dalle nubi, fino a che l'arrivo dei giornali non ci fece comprendere che la spiegazione si doveva cercare in Italia non in Africa. Si tratta di una meschina rappresaglia per la doverosa difesa fatta dal *Corriere* dell'integrità del Banco di Napoli contro un *altro istituto* a qui anche interessi italiani in Africa furono infeudati.

Per dimostrarci che il Comando era estraneo alle misure contro di noi, Cossato ci disse che gli ultimi dispacci di Mercatelli, trasmessi sotto la responsabilità personale del generale Orero, furono intercettati a Roma per ordine di Crispi.

Ci fu persino impedito di annunciare la nostra partenza alle rispettive famiglie. Dovemmo venire perciò apposta ad Aden.

Del resto, questa violenza ci sottrae a dolorosi doveri. Le cose d'Africa prendono una piega forse pericolosa, certo lesiva, per gli interessi e per la dignità dell'Italia. Il mirabile edificio eretto dal Baldissera crolla da tutte le parti, grazie a Crispi ad Antonelli e a Menelik. Il ministro, a furia di pietose menzogne, cerca di nascondere le rovine.

Sarei partito per la via di Zeila, ma il conflitto degli Inglesi cogli Eissa la rende impraticabile, sicchè Nerazzini, che rappresenterà il Governo nell'Harrar, aspetta ancora a Zeila per poter partire. Di più fu ordinato al console italiano ad Aden e Nerazzini a Zeila di impedirmi con ogni mezzo di proseguire.

Torniamo, dunque, in Italia per domandare a Crispi che cosa avvenne del famoso regolamento che dava facoltà al Comando, non già al Ministero, di espellere i giornalisti dall'Africa in determinate condizioni, estraneo al caso nostro. Partiamo da qui domenica prossima, 16.

EDOARDO SCARFOGLIO

DI QUA E DI LÀ

Mostra campionaria italo-americana.

Il comitato per la mostra campionaria italo — americana, da tenersi in Genova in occasione del 4 centenario della scoperta di Colombo, continua attivamente i suoi lavori.

Circolari e schede furono spedite alle principali case di commercio italiane e specialmente a quelle esportatrici di prodotti per l'America.

Al tempo dell'esposizione si avrà un congresso, nel quale saranno discusse le proposte che maggiormente giovino ad accrescere i traffici fra l'Italia e l'America.

Si instituiranno viaggi di piacere fra Genova ed i principali porti transatlantici.

Il comitato instarà con tutte le sue forze per ottenere un indulto a pro di coloro che furono condannati per infrazioni alla leva.

Scandali ungheresi.

Sabato sera vi fu un ballo di beneficenza nella sala del Ridotto a Budapest. I pezzi di musica venivano suonati parte da una banda di zingari, parte da militari austriaci. Alcuni giovani si misero a gridare; *via i militari tedeschi e boemi; via la banda militare*. Un giovane strappò il violino al direttore della banda, presente un ufficiale che comandò ai soldati di ritirarsi.

Allora se ne andarono pure tutte le patronesse del ballo.

Alle 4 del mattino, in seguito a intromissione del presidente del Comitato, la musica militare ritornò e non fu più disturbata.

Stanley.

Stanley è atteso a Bruxelles verso la fine del mese. Il re ha ordinato un cofanetto lavorato artisticamente che conterrà la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo che egli conferisce al grande viaggiatore.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 marzo

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica le dimissioni del deputato Menotti Garibaldi.

Tommasi, Cavalletto, Cavallotti e Crispi, facendo risaltare i grandi meriti di Menotti, propongono che la Camera non accetti le dimissioni, e la Camera unanimemente non le accetta.

Crispi presenta il progetto per innalzare in Roma un monumento nazionale a Garibaldi, chiedendone l'urgenza. La Camera approva.

Riprendesi la discussione sul progetto per le maggiori spese da inscriversi nel bilancio della guerra.

Bertolè Viale ricorda i successi dell'esercito piemontese nel 1859 ch'egli attribuisce alla durata del servizio sotto le armi, pochi anni innanzi prolungato; a questa stessa causa attribuisce molta influenza sulle vittorie germaniche nel 1866 e nel 1870. Non si può quindi ridurre il servizio al di sotto di 3 anni. Assicura che la polvere esperimentata ha dato eccellenti risultati. Dice che gli arsenali dei vecchi stati d'Italia hanno reso buoni servigi, ma che è necessario crearne uno nuovo.

Assicura la Camera che il governo terrà conto dell'industria nazionale.

Dopo un discorso di Pelloux, relatore, e brevi osservazioni di altri deputati, il progetto è approvato.

In fine di seduta sono poi approvati a scrutinio segreto il progetto oggi discusso e l'altro discusso ieri sui funzionari d'Africa.

Presentansi alcune interpellanze e levasi la seduta alle ore 6.30 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 marzo 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.6	759.3	760.0	757.1
Umidità relativa	68	43	71	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	N	N
Vento vel. k.	3	0	10	4
Term. cent.	6.7	13.5	7.7	10.9

Temperatura { massima 16.7 / minima 3.3

Temperatura minima all'aperto 1 3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 12 marzo.

Venti settentrionali generalmente freschi, cielo sereno, qualche brinata al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine.

Avviso.

A senso del prescritto dall'art. 3 della legge per la requisizione dei quadrupedi in data 30 giugno 1889, dovendo questo comune procedere alla compilazione del registro dei *cavalli e cavalle, muli e mule* esistenti nel suo territorio s'invitano tutti i proprietari a dichiarare, per inscritto o verbalmente all'ufficio comunale entro, *40 giorni* dalla data del presente manifesto i cavalli e cavalle, muli e mule, compresi i puledri di qualunque età da ognuno di essi posseduti e tenuti abitualmente nel territorio di questo comune, indicando per ogni quadrupede il sesso, l'età, l'altezza, il mantello ed i segni particolari.

Tali dichiarazioni possono essere fatte eziandio dagli agenti o rappresentanti dei proprietari dei quadrupedi purchè muniti di mandato anche per semplice lettera.

Sono esenti da tale dichiarazione:

a) I cavalli e cavalle, muli e mule in uso della Casa e Corte delle LL. MM. il Re la Regina e dei RR. Principi;

b) Quelli degli agenti diplomatici delle potenze estere e del personale delle legazioni accreditate presso il Regio Governo;

c) Quelli dei consoli generali, consoli, vice-consoli ed agenti consolari cittadini dello Stato che li ha nominati, sempre quando questo goda del trattamento della nazione più favorita in materia consolare, ed essi non posseggano beni stabili nel Regno o non vi esercitino alcun commercio od industria;

d) Quelli degli ufficiali, sempre quando siano adoperati per uso personale, nei limiti del numero attribuito dalla legge al loro grado e carica;

e) Gli stalloni appartenenti allo Stato, od approvati per servizio privato;

f) Le giumente di puro sangue, e quelle brade indome, destinate esclusivamente alla riproduzione.

Si avvertono inoltre i proprietari che d'ora innanzi essi sono in obbligo di notificare all'ufficio comunale tutti i mutamenti nei cavalli e cavalle, muli e mule posseduti, per nascite, vendite, acquisti, permute e morti, entro 20 giorni da quello in cui detti mutamenti avvengono.

Ad ogni dichiarazione verrà rilasciato al proprietario od a chi per esso apposito certificato.

Ai proprietari che entro 40 giorni dalla data del presente manifesto non faranno la dichiarazione dei quadrupedi posseduti, ed a coloro che entro 20 giorni da quello in cui avvengono non dichiareranno i mutamenti sopraindicati, sarà inflitta la multa di L 100, prescritto dall'art. 5 della legge.

Ai proprietari che faranno dichiarazioni non conformi al vero sarà inflitta la multa di L. 200 prescritta dall'art. 5 della legge stessa.

Udine, 10 marzo 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Per la rivista di domani. I signori ufficiali in posizione di servizio ausiliario, di complemento, di milizia mobile, di milizia territoriale e di riserva, che intendessero prender parte alla rivista che avrà luogo domani 14 corrente mese, in ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, se montati, dovranno trovarsi alle ore 11.45 ant. in piazzetta Valentinis per mettersi al seguito del Signor Generale Comandante il Presidio, e se appiedati dovranno trovarsi, alle ore 12 meridiane, nei giardini pubblici per assistere alla rivista ed allo sfilamento della truppa.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 15 marzo, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Consuntivo 1889;
3. Preventivo 1890;
4. Determinazione del giorno per la convocazione annuale dei soci;
5. Proposte relative alla distribuzione delle ricompense ai premiati nel Concorso agrario di Verona e nei vari concorsi aperti dall'Associazione agraria friulana.

Conferenze agrarie e zootecniche. L'Associazione agraria friulana allo scopo di diffondere l'istruzione agraria fra le popolazioni di campagna, ha disposto che sieno quest'anno tenute delle conferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei comuni (non compresi nella circoscrizione di un Comizio agrario in attività) che ne faranno richiesta.

I comuni che intendono approfittare della presente offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per riguardo ai compensi dovuti ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, apprestando il locale e dando pubblicità alla cosa.

La questione dei fornai. Riceviamo e pubblichiamo:

Nella assemblea tenutasi ieri, 12 marzo, dalla Società fornai, per trattare sull'abolizione del lavoro notturno e del facchinaggio, si deliberò ad unanimità di prendere un rinvio, affinchè i signori proprietari non abbiano a dire che gli abbiamo presi alle spalle. Rispondo poi alla «Patria del Friuli» che ha avuto un *reporter* male informato, poichè il forno cooperativo, cui si allude, è una cosa assurda; e che in quanto allo sciopero, se avesse da succedere, spero che sarà generale e non parziale.

Con stima la riverisco

Udine 13 marzo 1890

Per la Società
VACCARONI ENRICO, *Segr.*

---

chi in via Zorutti, e, nel 1866 nella casa di proprietà del fu Francesco Ongaro, dove ora si trova il setificio, detto del Greco, in via Grazzano. Dopo questi fatti, moriva il benemerito e distinto cittadino dott. Martina direttore per tanti anni di quel pio Istituto, il quale fu un vero padre per quei poverelli. Lasciava un vistoso capitale che servì per accogliere un maggior numero di poveri e ad eseguire vari miglioramenti nella pia casa.

Questo pio Istituto venne però inaugurato nel 1847, prima del compimento dell'edificio, col numero di sessant'otto ricoverati tra uomini e donne. Erano presenti il capo governativo della Provincia, il Podestà della Città conte cav. Antonio Beretta, che fu il primo direttore di quel ricovero, ed altre autorità civili ed ecclesiastiche. Della inaugurazione si estese atto a perpetua memoria, e da esso si sa come Mariano Darù vicario generale dell'arcidiocesi, compisse nell'oratorio il rito religioso, e come tutti gli intervenuti all'inaugurazione vollero assistere al pranzo fraterno della Carità preparato per i poveri invalidi, vestiti della livrea della povertà.

Molti furono che censurarono a quell'epoca la spesa sostenuta per erigere il fabbricato così che, oltre grandioso a contenere le poche decine di poveri da alimentare, era stato eretto coll'idea di annettervi pure una casa d'industria, ciò che si fece su piccola scala, ancora nei primordi; ma che non può dirsi tale nemmeno oggidì, quantunque molti ricoverati siano occupati in vari lavori, ed il numero sia di 53 uomini e 55 donne, essendovi ancora lo spazio per altrettanti.

Volendo istituire e distribuire acconciamente industrie, alla pia casa mancano i redditi.

Qualche frutto però si ricava da quei vecchi, di cui metà va a beneficio della casa e metà al ricoverato che lavora. Essendo il patrimonio insufficiente, converrebbe si aumentassero i redditi avventizi, e che nuovi soccorsi si avessero dalla carità cittadina. Così molti dei poveri che giacciono nella maggior indigenza sul lastrico, quando fossero mantenuti con regolare cibo e buon ricovero e provveduti di adatto lavoro, potrebbero fare qualche cosa di bene ed essere utile a sè e all'istituto.

Sarebbero così sottratti alla mendicità perseguitata dalle leggi di pubblica sicurezza che per lo più vanno a colpire poveri vecchi, i quali in vita loro non hanno mai commesso azioni disonoranti; ma che sfrattati dalla società e colpiti da sciagure e abbandonati dai parenti, la maggior parte impotenti a soccorrerli, si trovano in misera condizione. Non esclusi alcuni di quelli che hanno difeso la Patria nel momento del pericolo, ed atteso al lavoro, che fu l'ultimo loro conforto. Altrettanto dicasi delle donne, che furono oneste e laboriose e buone madri.

Ora traccieremo alcuni cenni su quel fabbricato.

(*Continua*).

Chiamata alle armi. La *Gazzetta Ufficiale*, di ier sera pubblica il decreto di chiamata sotto le armi per 28 giorni dei militari di prima categoria di seconda classe 1854,— per 45 giorni dei militari di seconda categoria della classe 1868 e 1869 e per 15 giorni dei militari di terza categoria della classe 1869.

Vaglia fantasma. Il chiarissimo scultore friulano Luigi de Paoli, ora stabilito a Monaco di Baviera, ove altamente onora l'arte italiana e la piccola patria, ci scrive quanto segue dalla capitale bavarese, in data 10 corrente:

Il giorno 10 dello scorso febbraio dall'ufficio postale di Udine mi fu spedito un vaglia per una somma discretamente rilevante.

Il vaglia, giunto a Monaco, non portando la firma dell'impiegato speditore, fu da questo ufficio postale rimandato a Roma; poi finalmente, dopo un mese di peregrinazioni, oggi mi venne recapitato.

Per questo sbaglio ebbi non lievi noie, perditempo, imbarazzi difficili, ed anche qualche disturbo pecuniario. Con tutto ciò non feci il dovuto reclamo per il risarcimento dei danni, come ne fui consigliato da persone autorevoli.

Mi fa però molta meraviglia il noncurante servizio postale in una specialità così importante come la spedizione dei vaglia.

Scrissi in proposito una gentilissima lettera alla Direzione delle Poste di Udine, senza ottenere però veruna risposta.

Una risposta. Ci scrivono da Castelnovo del Friuli in data 10 corrente.

Ancora nel giorno 28 gennaio il giornale *Il Friuli* ricevette una corrispondenza da questo paese, (firmata: un elettore forestiero) in cui si dice che qui non vi sono che quattro o cinque famiglie liberali, ma d'un liberalismo molto annacquato. Ciò però è falso, e clericale veramente non è che lui.

Non è nemmeno vero quanto egli scrive in merito al ricorso (da lu detto *famigerato*). Non si usò nessuna violenza per avere le sottoscrizioni e i trenta elettori che le firmarono lo fecero tutti spontaneamente.

Quel ricorso venne fatto perchè si credette violata la legge e in ogni caso, l'ultima parola la dirà la Giunta provinciale amministrativa.

Dica il sig. *elettore forestiero*, perchè nell'urna delle frazioni Vidunsa e Proforte si trovarono due schede in più del numero dei votanti? Perchè si fecero deporre in quell'urna le schede di tutti gli elettori forestieri Se non fossero state le due schede in più e gli elettori forestieri avessero votato, divisi nelle varie frazioni, come lo esigeva la giustizia, diversa sarebbe stata la maggioranza degli elettori di Vidunza e Proforte e diverso il risultato delle elezioni. E' poi una pura fantasia che non abbia casa nè in Vidunsa nè in Proforte, della quale non mi sarei nemmeno curato, se a Castelnovo non si fosse detto che una corrispondenza clericale inserita nel *Friuli* mi aveva fatto tacere.

Un elettore

Sotto il letto del pievano. Sul fatto accaduto a Provesano descritto nella nostra corrispondenza da S. Giorgio della Richiuvelda (n. 60 dell'11 corr.) abbiamo avuto alcuni particolari.

L'individuo trovato sotto il letto è uscito da una casa di correzione ed è nativo di Barcis.

Nella saccoccia gli si trovò un grosso sasso legato con un fazzoletto; egli non fece nessuna opposizione al suo arresto.

Club umoristico di divertimenti. Questa sera alle 8, come abbiamo annunziato, il Club festeggia la mezza quaresima con un concerto seguito da ballo.

Pagine friulane. È uscito il n. 12 di questa pregevole pubblicazione mensile.

Causa lo sciopero degli operai tipografi questo numero (ultimo dell'annata seconda) esce molto in ritardo.

Anche i primi fascicoli della terza annata usciranno forse in ritardo, finchè la tipografia non abbia completato il suo personale.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Finale II « Jone » — Petrella
3. Valzer « Emilio » — Roggero
4. Sunto atto III « La campana dell'eremitaggio » — Sarria
5. Pot-Pourry « Fra Diavolo » — Auber
6. Polca — N. N.

Diverbio e ferite. A S. Maria la Longa certo Gallina Antonio, di Talmico venuto a diverbio con Ronutti Giuseppe lo ferì alla testa ed al braccio sinistro piuttosto gravemente.

Furto e arresto. Dalle guardie di finanza fu arrestata Gerometta Maria per furto di 2 galline.

Suicidi in provincia. Per dissesti finanziari Tavani Regolo farmacista da S. Vito al Tagliamento suicidavasi trangugiando una forte dose di morfina.

Desomaro Tommaso fu Nicolò di Calgaretto (Comeglians) affetto da mania religiosa, eludendo la vigilanza dei suoi famigliari suicidavasi, recidendosi la gola con un coltello.

L'annegato di domenica è sempre ignoto. Il Giovanni Floriani, che era identificato per l'annegato di domenica scorsa, si presentò questa mane invece sano e salvo all'ufficio di P. S. per protestare contro l'erronea notizia.

Teatro Sociale. questa sera alle 8 prima rappresentazione dell'opera in 3 atti *Mignon* del maestro Ambrogio Thomas.

Ci riferiscono che ieri sera le prove generali andarano molto bene.

Domani serata *di gala.*

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 10. **Grani.** Domina la calma, propria sempre in questa stagione. Giovedì si riscontrò una diminuzione di domande per difetto di compratori, per cui circa 150 ettolitri di granoturco rimasero invenduti. Gran parte dei cereali portati sulla piazza appartenevano ai rivenditori.

Si smerciarono: *Martedì.* Ettolitri 501 di granoturco.

Giovedì. Ettolitri 694 di granoturco, 2.77 di fagiuoli. Quintali 1.53 di castagne.

Sabbato. Ettolitri 516 di granoturco. Quintali 4.89 di castagne.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.50, a 12.—

Giovedì. Granoturco da lire 10.65 a 12.—, castagne da 19.— a 20.—.

Sabbato. Granoturco da lire 11.— a 12.25, castagne da 14.— a 20.—.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba. Giovedì e sabbato quantità bastante ai bisogni.

SEMI PRATENSI.

Trifoglio al kil. L. 0.80, 1.—, 1.10, 1.15, 1.30
Medica » » 1.20, 1.25, 1.30, 1.40, 1.50, 1.65
Altissima » » 0.45, 0.50, 0.55

Mercato dei lanuti e dei suini.

G. V'erano approssimativamente:

35 castrati, 40 pecore, 22 arieti, 30 agnelli. Andarono venduti:

35 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilog. a p. m.; 18 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 22 per macello da lire 1.— a 1.07 al chil. a p. m.; 12 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 1.10 a 1.15 al chilog. a p. m.; 20 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello a lire 0.90 a 1.— al chil. a p. m.

Molti compratori.

270 suini, venduti 120 per allevamento a prezzi di merito e 14 per macello ai prezzi seguenti:

da L. 90 a 93 al q. del peso da q. 1.10 a 1.25
» 96 » 98 » » » 1.50 » 1.70
» 100 » 103 » » » 1.90 » 2.75

Nuovi aumenti sui prezzi dei suini d'allevamento.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.38, 1.40,
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70, 1,80

Mercato in Bertiolo. Ogni secondo venerdì di ciascun mese si tiene a Bertiolo un florido mercato di bovini ed equini e vi si concludono molti affari. Il prossimo mercato ha luogo venerdì 14 corrente.

Telegrammi

Incendio a Napoli.

Napoli 12. Questa notte è scoppiato un incendio nelle officine dell'arsenale d'artiglieria di Castelnuovo. Il sollecito intervenuto dei pompieri circoscrisse l'incendio, limitandone i danni. Le autorità accorsero sul luogo.

L'incendio ha distrutto l'officina delle macchine e la segheria dei legnami. Il rimanente è rimasto illeso. Il fuoco è scoppiato iersera alle 10.30, e venne domato stamane alle 1.30.

Trecentomila scioperanti.

Londra 12. Le rattative fra i minatori e i proprietari delle miniere inglesi fallirono. Almeno trecentomila minatori sciopereranno sabato prossimo.

Il Conte di Parigi.

Parigi, 12. Si dice che il conte di Parigi appena arrivato a Cadice emanerà un proclama ai francesi per protestare contro la detenzione del figlio. Egli stimolerà lo zelo dei suoi partigiani, invitandoli ad unirsi tutti per il trionfo della monarchia, ed il bene della Francia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 marzo

R. I. 1 gennaio	94 50	Londra 5 m. a v.	25.44
» 1 luglio	92 33	Francese a vista	101.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.— a —.—
Banconote Austriache	da	215 a 215 3/4
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.— a —.—

FIRENZE 11 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	694.—
Francese	101.77	Banca T.	—.—
Az. Mar.	692.50	Credito I. M.	544.50
Londra	25.41	Rendita Ital.	94.50

LONDRA 11 marzo

Inglese	97 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 5/8	Turco	—.—

BERLINO 12 marzo

Berlino	172.90	Lombarde	56.10
Austriache	95 10	Italiane	92 70

Particolari

VIENNA 12 marzo

Rendita Austriaca (carta) 88.15
Idem (arg.) 88.25
Idem (oro) 110.25
Londra 11.93 — Nap. 9.43 —

MILANO 12 marzo

Rendita Italiana 94.55 — Serali 94.60
Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 12 marzo

Chiusura Rendita Italiana 92.65
Marchi l'uno 124.80

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Comunicato.

Da qualche tempo venni a conoscenza che un commesso viaggiatore di questa città si presenta ai diversi miei clienti ad offrire saponi.

Per evitare *malintesi*, e perchè la mia clientela non venga *mistificata*, avverto che nel Comune di Udine non esiste che una sola fabbrica di Saponi, portante il titolo: « *Premiata fabbrica Saponi e Candele in Udine.* »

Il presente articolo venne inserito in tutti i giornali del Veneto e diramata analoga circolare.

GIROLAMO RADDI

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 12 marzo 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.25	10.75	All'ett
Cinquantino	» 11.—	10.50	»
Giallone	» 12.75	—.—	»
Gialloncino	» 13.10	—.—	»

UOVA.

Uova L. 4.70 5.— al cento

BURRO.

Burro del piano al chil. L. 2.50

SEMENTI

Erba Spagna	al chil.	L.	1.20, 1.40, 1.60, 1.70
Trifoglio	»	»	0.80, 0.90, 1.—, 1.15
Fieno	»	»	0.15, 0.20, 0.21, 0.23
Altissima	»	»	0.30, 0.40, 0.50, 0.60

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera D significa Diretto — la lettera O Omnibus — la lettera M Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora*, Via Mercatovecchio 45.

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

Piroscafi celerissimi
per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 di ogni mese

Sede della Società in Genova, Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in Udine Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja. Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società

PEJO

ANTICA FONTE — ACQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

Il Direttore **C. Borghetti**

SONO ARRIVATI GLI ARRICIATORI HINDE
PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS
Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di 30 ANNI di successo ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO
DI BIRRA
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JANOS

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzidel *Giornale di Udine.*

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Glicerina profumata per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualunque malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla stessa finezza e trasparenza. — Lire 1.50 la bottiglia.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Cerone americano è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Tintura fotografica lire 4 la bottiglia. Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni. Indispensabile per le camere degli ammalati. — Lire 1 la scatola.

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE
FERRO-CHINA-BISLERI

Milano Via Savona, 16 — FELICE BISLERI — Via Savona, 16, Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di **Ferro sciolto**

Il non plus ultra dei ricostituenti del sangue.

Da prendersi prima dei pasti od all'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

POSITIVI VANTAGGI
DELLA
EMULSIONE SCOTT
sopra tutte le qualità
D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
e preparazioni similari.

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è

GRADEVOLE AL PALATO, DIGERIBILE, ASSIMILABILE E TONICO-RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le virtù dell'*Olio di Fegato di Merluzzo* semplice o composto

SENZA NESSUNO DEI SUOI INCONVENIENTI

essendo un fatto indiscutibile che la felice idea di *Emulsionare* l'olio di Fegato di Merluzzo con

GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

ha dato alla Medicina la formola più RAZIONALE, PRATICA ed EFFICACE di somministrare tali sostanze, che sono indispensabili fattori della formazione, conservazione e sviluppo del

SISTEMA MUSCOLARE, SANGUIGNO, OSSEO E NERVOSO.

Da tutto ciò chiaramente appare che l'*Emulsione Scott*

È MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO di FEGATO di MERLUZZO SEMPLICE

e quindi il miglior ricostituente, così per la donna nello stato di gestazione e durante l'allattamento, come per favorire lo sviluppo fisico dell'Infanzia e dell'Adolescenza, nonchè per la cura di

TUTTE LE MALATTIE ESTENUANTI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti